

Angelo Legnani*

“Io sono del 1925, di Pontirolo. La mia famiglia è di origine contadina e ambulante, facevano commercio col cavallino, uscivano a vendere un po': più di tutto erano le patate e un po' di uva...quello che si produceva nel nostro territorio, che avevamo in affitto. Lì a Pontirolo non c'era mezzadria. A Boltiere, quattro chilometri dopo, pieno di mezzadria, noi, invece no, abbiamo avuto la fortuna di essere affittuari. Noi eravamo una famiglia numerosa, purtroppo eravamo in sedici, c'erano due o tre famiglie, cinque eravamo noi fratelli, il nonno e la nonna in casa, due zii sposati con due figli ciascuna. Vivevamo in due camere e due solai, in una casa colonica; nel cortile c'era la stalla con le due mucche, con il cavallo, con le concimaie un po' dovunque...fino agli anni Cinquanta, quasi tutti i paesi dove c'era l'agricoltura, i contadini vivevano nella più squallida miseria, perché vivevano con una mucca, due mucche lì nel cortile, magari quattro, cinque, sei famiglie assieme...però c'era una solidarietà molto ma molto migliore di quella di adesso. Le donne allora partorivano in casa e tutti si riunivano con l'ostetrica, lavavano i panni, facevano di tutto, l'aiutavano: oggi invece ci sono i palazzoni che sono delle specie di ghetti. Alla sera per esempio i contadini si riunivano tutti assieme nelle stalle, perché il riscaldamento non c'era, c'erano quelle stufe, ancora di mattoni. Per fortuna che le malattie allora erano rarissime, a parte il tifo, che era un po' diffuso; nel 1942, 1943, tifo, paratifo, c'era un po' di malattie infettive, però per il resto si stava bene, perché se no, con la pulizia che c'era una volta, si doveva morire tutti: se capitava che ci fossero tante malattie come oggi, guai!

Gli anni della guerra sono stati molto duri, per i contadini un po' meno, perché riuscivano a rubare, se vogliamo chiamarlo così, perché c'era l'ammasso del grano, o anche l'ammasso delle patate, per cui eri lì condannato a darli, però un po' di patate, un po' di grano, si nascondevano nei fienili: si faceva dentro la buca nelle cataste di fieno, poi si metteva dentro il grano, e poi si copriva e parecchie volte non si riusciva nemmeno a macinarlo. Allora di notte, magari d'accordo col molinaio...si riusciva a ottenere qualche cosa da mangiare. Mio papà era piuttosto un antifascista perché non ha mai preso la tessera del fascio, però eravamo io e mio fratello maggiore di due anni che lo pressavamo, perché lui all'ultimo momento, per poter esercitare la sua professione era intenzionato a prendere la tessera del fascio...per cui siamo riusciti appena appena, perché diceva: “Non posso più andare di là del ponte dell'Adda per portare le patate!” E allora noi vivevamo su quei piccoli profitti che c'erano nella vendita...allora la miseria era proprio squallida. I fascisti c'erano un po' ovunque perché erano tutti fascisti, erano tutti obbligati ad essere iscritti al fascio...Poi c'erano poche libertà perché i fascisti dominavano, avevano in mano il potere, dal podestà al segretario politico, al segretario comunale, qualcuno che ruotava attorno a quelli lì. Naturalmente al sabato si doveva andare a fare il Premilitare, io ho avuto la fortuna che è saltato fuori il 25 luglio, hanno arrestato Mussolini e io non ho fatto il Premilitare. Gli altri che dovevano andare in campagna a irrigare o a raccogliere il fieno, erano costretti ad abbandonare questi lavori, per seguire i Premilitari, perché altrimenti prendevano anche delle legnate. Io ho fatto la terza media, ho avuto questa fortuna spietata, contro la volontà del nonno, perché vivevamo ancora nelle case patriarcali, il nonno che dominava tutto e il figlio di un contadino che va a scuola a Treviglio allora non andava bene...Le medie non c'erano a Pontirolo, andavo a Treviglio, sono sette chilometri...parecchie volte d'inverno a piedi, perché non c'erano mezzi di

trasporto, con la bicicletta e i calzoncini corti: a metà strada bisognava scendere dalla bicicletta e fare qualche corsa, per riattivare la circolazione.[...]

Io ho collaborato anche coi Gap, alla fine del 1944, eravamo in collegamento con i Gap, preparavamo alcune armi dentro nella fabbrica, si faceva anche propaganda politica perché avevamo un compagno che conoscevamo, che veniva lì, un antifascista che collaborava anche con il nostro compagno Mazza, che è stato uno dei primi segretari della Federazione comunista....C'era una tipografia clandestina, a Vaprio, in un cascinale, e allora alcuni volantini, in contatto con quelli di Vaprio, li diffondevamo anche nell'interno del paese. Poi nel mese di febbraio-marzo [1945] è stato colpito un apparecchio americano che c'era su un negro, l'aereo è caduto proprio nella zona di Pontirolo, è stato portato al cimitero e noi di notte abbiamo depositato una corona di fiori, dove abbiamo messo su "I patrioti ti ricordano". C'è stato un movimento, che se dura ancora un po' di tempo non lo so come andava a finire, ormai eravamo tutti nell'occhio del ciclone...Però non ci hanno mai scoperti...e c'era la postazione dei tedeschi lì al mio paese, tedeschi e fascisti! Nei momenti in cui c'erano problemi di allarmi, che noi fuggivamo fuori, scavalcavamo i cancelli e allora c'era il capitano e si diceva: "Ti mandiamo a Bologna", allora il Tribunale fascista era a Bologna, alcuni sono andati a finire lì, e poi spediti in Germania. E noi ce la siamo cavata perché dicevamo: "Questa fabbrica è protetta, qui si lavora per il settore bellico". Facevano le calotte per gli aerei tedeschi, c'erano anche gli spinterogeni per le macchine e via dicendo, comunque era una produzione bellica...Non abbiamo avuto problemi a riconvertire dopo il 1945 perché le calotte per aerei sono durate ancora un po' come produzione, gradatamente poi si sono superate e abbiamo trasformato in calotte per macchine, spinterogeno, distributori...che adesso sono superati anche quelli, però fino a una decina di anni fa eravamo all'avanguardia perché la nostra fabbrica era collegata alla Magneti Marelli, collegata con la Fiat, e allora lavoravamo un bel settanta per cento solo per la Magneti Marelli. Noi eravamo all'avanguardia nelle stamperie delle batterie. Noi abbiamo avuto alcuni episodi di antifascisti piuttosto anziani, tipo il Moretti...che ha dovuto scappare, perché aveva fatto lo sciopero nel 1944, marzo 1944...la nostra ditta è stata una delle prime a far sciopero, e siamo anche andati a far uscire da un'altra fabbrica, che c'erano dentro in trecento, che era la Piacezzi...lì con il maresciallo dei carabinieri, c'è stato un confronto serrato con Moretti, lo volevano arrestare perché era lui che li guidava...Dopo però un giorno ha dovuto scappare perché di notte sono andati a prelevarlo, lui aveva previsto, e allora era già partito per la montagna, era andato con la 53° Garibaldi. "[...]

*Testimonianza raccolta a Treviglio il 21 aprile 1993 da E. Valtulina. E' presente Fabio Barbaro. Angelo Legnani (1925) passa la vita lavorativa alla Ics di Canonica, da apprendista a impiegato tecnico. Contemporaneamente è componente della Commissione interna e poi del Consiglio di fabbrica; fa parte del direttivo dei chimici e, andato in pensione, è segretario dello Spi Cgil di Treviglio dal 1982 al 1993. Sindaco di Pontirolo Nuovo per due legislature. Parte della testimonianza è pubblicata in "G. Bertacchi, E. Valtulina, *Se son diventato sindacalista, è per la Resistenza...*". *Partigiani, operai e militanti nella Cgil di Bergamo*, Milano, 2005

Angelo è stata una persona stupenda, un compagno dal cuore grandissimo e dalla convinzione ferma: quando, nel 1949, durante la crociata della Madonna pellegrina che doveva salvare il paese dal comunismo, nel cortile dell'ICS di Canonica dove lavorava, il microfono di dio, padre lombardi, predicando a più di 500 persone, urlò:

"Inginocchiatevi", solo in tre rimasero in piedi: "Renzo", che era stato commissario politico della 53° Brigata Garibaldi, Giuseppe Colombo (che fu poi licenziato a causa di questo, e venne a lavorare alla Cgil) e Angelo Legnani. In piedi, a braccia conserte. Era comunista nell'anima, legatissimo al partito e ai suoi funzionari. Dopo anni all'opposizione, era diventato sindaco del suo paese, Pontirolo Nuovo. Mi ricordo che volle che portassimo subito lì la mostra "Uomini, macchine, lavoro" e mi presentò una componente della sua giunta, dicendomi, davanti a lei, "E' una forchettona, ma senza non avevamo i numeri...la devo sopportare". Faceva parte di quei compagni che erano fieri che la loro organizzazione - unica nella provincia - avesse deciso di mettere in piedi una biblioteca, di recuperare l'archivio, e l'idea che ci fosse una ragazza giovane a occuparsene gli sembrava ancora più importante. Anche per questo, lo ammetto, gli ho sempre voluto un bene grande, insieme a una stima profondissima (ev, pubblicato su Fabebook il 23 marzo 2020)-



Questa è il ricordo di Mauro Magistrati, presidente Comitato provinciale ANPI di Bergamo

L'ANPI Provinciale di Bergamo esprime profondo cordoglio per la scomparsa del Patriota Angelo Legnani, classe 1925. Nato a Pontirolo da una famiglia contadina e di ambulanti, partecipa attivamente alla Resistenza antifascista. Profondamente comunista, combatte il nazifascismo nella 171^ SAP Garibaldi "Distaccamento Pontirolo", dal 11/09/1944. Dopo la Liberazione, passa la sua vita lavorativa alla ICS di Canonica, da apprendista a impiegato tecnico, facendo parte della Commissione Interna e poi del Consiglio di Fabbrica. Attivo nella CGIL, fa parte del direttivo dei chimici. Una volta in pensione, è segretario dello SPI CGIL di Treviglio dal 1982 al 1993 e dal 1995 al 2004 è Sindaco di Pontirolo. Il 25 aprile 2016 interviene, dal palco di Piazza Vittorio Veneto a Bergamo, per il 71° Anniversario della Liberazione; un discorso, il suo, emozionante e appassionato con un monito: «Non facciamo venire meno la memoria e il ricordo dei sacrifici. Il 25 aprile 1945 è più di una data storica, è un termine epocale che segnò la fine della guerra e l'avvento di un'epoca di pace mai così lunga di cui tutt'oggi beneficiamo. Siamo chiamati a difendere le conquiste della Resistenza: un Paese senza memoria è un paese senza futuro. Rinnoviamo oggi il nostro impegno».

Grazie Angelo, che la terra ti sia lieve.

Mauro Magistrati – Presidente ANPI Provinciale di Bergamo

Bergamo, 23 marzo 2020